



PARROCCHIA S. LORENZO CAMPOMOLINO

anno1n3

CAMMINIAMO INSIEME CON GESÙ

www.campomolino.it cell. D. Luciano 340 2259239 luciano.cescon@gmail.com

SABATO 25 SETTEMBRE Mc 9,38-43.45.47-48 lettori: Costoli Luigi e Zamai Maria Ore 17,30 Def.to Milanese Antonio
DOMENICA 26 SETTEMBRE lettori: Scottà Stefania e Lipiello Davide ✚ XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Nm 11,25-29; Sal 18; Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45.47-48 Ore 9,00 Per la comunità parrocchiale, Def.ti Pezzuto Ginevra e Pilan Egidio ord. fam
LUNEDI' 27 SETTEMBRE Lc 9,46-50 S. Vincenzo de' Paoli - memoria Ore 17,00 Def.ta Coden Danila
MARTEDI' 28 SETTEMBRE Lc 9,51-56 Ore 17,00 Def.o Vivan Giovanni
MERCOLEDI' 29 SETTEMBRE Gv 1,47-51 SS. MICHELE, GABRIELE e RAFFAELE arcangeli Ore 17,00 Def.ti Genitori Bruseghin Palmira
GIOVEDI' 30 SETTEMBRE Lc 10,1-12 S. Girolamo - memoria Ore 17,00 Def.to Vidotto Paolo ord. fam.
VENERDI' 1 OTTOBRE Lc 10,13-16 S. Teresa di Gesù Bambino - memoria Ore 17,00 Per le anime del purgatorio
SABATO 2 OTTOBRE Ss. Angeli custodi Mc 10,2-16 lettori: Buosi Ilenia e Nadalet Stefania Ore 17,30 Def.to Malanese Antonio ord. fam.
DOMENICA 3 OTTOBRE lettori: Linguanotto Andrea e Rossi Marta ✚ XXVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Gen 2,18-24; Sal 127; Eb 2,9-11; Mc 10,2-16 Ore 15,00 Per la comunità parrocchiale

AVVISI

- **TUTTO IL MESE DI OTTOBRE ALLE ORE 16,30
SARÀ RECITATO IL S. ROSARIO**
- **DOMENICA 3 OTTOBRE ORE 15,00 S. MESSA**
- **TERMINATA LA MESSA SEGUE LA PROCESSIONE PER LE VIE DEL
PAESE CON LA STATUA DELLA BEATA VERGINE MARIA**

FRANCESCO: SERVIRE CHI È AI MARGINI SENZA CERCARE GRATIFICAZIONI PERSONALI

Non usa mezzi termini Francesco all'Angelus mentre commenta il Vangelo del giorno: "Vuoi primeggiare? Servi". Vuoi essere grande? **Fatti piccolo**. Vuoi ricevere? **Dona**. Con forza, davanti alla sua Piazza che ora lo ascolta in silenzio, dopo avergli regalato una festa di applausi e un "bentornato a casa" dal recente viaggio in Ungheria e Slovacchia, il [Papa rilancia quel messaggio](#) rivoluzionario, quel "capovolgimento" tutto cristiano, inaugurato da Gesù stesso in questo brano evangelico, con una frase lapidaria: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti".

Il metro di Dio. E' una risposta che spiazza, destabilizza i discepoli mentre camminando verso Gerusalemme discutevano su chi "tra loro fosse più grande". Cristo, dice il Pontefice, rovescia in un attimo i criteri che segnano cosa conta davvero.

Il valore di una persona non dipende più dal ruolo che ricopre, dal successo che ha, dal lavoro che svolge, dai soldi in banca; no, non dipende da quello! La grandezza e la riuscita, agli occhi di Dio, hanno un metro diverso: si misurano sul servizio. Non su quello che si ha, ma su quello che si dà. Vuoi primeggiare? Servi. Questa è la strada!

La via maestra che "sa di croce"

Servizio. Ecco la parola di oggi, ma anche di ieri, di domani che interpella tutti i cristiani. Non a caso Francesco l'ha usata incontrando giovedì scorso in Vaticano i movimenti ecclesiali e le nuove comunità a cui spetta il compito importante di evangelizzare, in primo luogo dando testimonianza, facendosi appunto servitori, senza scavalcare, senza arrampicarsi, scegliendo piuttosto l'ultimo posto. Servire, infatti, prosegue il Papa, non è un'espressione di cortesia, non lo si fa per gentilezza: "è fare come Gesù", il quale, riassumendo in poche parole la sua vita, ha detto di essere venuto "non per farsi servire, ma per servire". Dunque, per seguire Cristo, è necessario percorrere la via che Lui stesso ha tracciato, la strada del servizio e dell'umiltà, contraria allo spirito del mondo.

La nostra fedeltà al Signore dipende dalla nostra disponibilità a servire. Questo spesso, lo sappiamo, costa, perché "sa di croce". Ma, mentre crescono la cura e la disponibilità verso gli altri, diventiamo più liberi dentro, più simili a Gesù. Più serviamo, più avvertiamo la presenza di Dio. Soprattutto quando serviamo chi non ha da restituirci, i poveri, abbracciandone le difficoltà e i bisogni con tenera compassione: lì scopriamo di essere a nostra volta amati e abbracciati da Dio.

Accogliere chi è ai margini

Per far comprendere agli altri il primato del servizio, Gesù, come narra il Vangelo, compie un gesto, molto più potente di tante parole: prende un bambino e lo pone in mezzo ai discepoli, al centro, nel luogo più importante. Poi lo abbraccia e dice che "chi accoglie un piccolo accoglie Lui". La strada del servizio conduce proprio qui, avverte il Papa, verso i piccoli, i poveri, i fragili.

Ecco anzitutto chi servire: quanti hanno bisogno di ricevere e non hanno da restituire. Accogliendo chi è ai margini, trascurato, accogliamo Gesù, perché Egli sta lì. E in un piccolo, in un povero che serviamo, riceviamo anche noi l'abbraccio tenero di Dio.

Servire non fa diminuire ma crescere. Chiedendo l'intercessione di Maria, Serva per antonomasia, modello di quel servizio che "non fa diminuire piuttosto crescere" nella fede in Dio e nell'amore verso i fratelli, il Papa scuote infine i fedeli con delle domande che pungolano il cuore:

Io, che seguo Gesù, mi interesso a chi è più trascurato? Oppure, come i discepoli quel giorno, vado in cerca di gratificazioni personali? Intendo la vita come una competizione per farmi spazio a discapito degli altri oppure credo che primeggiare significa servire? E, concretamente: dedico tempo a qualche "piccolo", a una persona che non ha i mezzi per contraccambiare? Mi occupo di qualcuno che non può restituirmi o solo dei miei parenti e amici?

Prima dei saluti finali, uno dei quali va con gioia agli slovacchi, recentemente incontrati nel suo ultimo viaggio apostolico, Francesco rivolge il suo pensiero a quanti sono stati colpiti dalle forti inondazioni in Messico specialmente ai malati morti nell'ospedale di Tula e i ai loro familiari. Prega per le persone ingiustamente trattenute nei Paesi stranieri, affinché possano presto tornare in patria. Infine le sue parole tornano alla Vergine in occasione dei 175 anni dall'apparizione al Santuario francese di La Salette:

Il mio pensiero va a quanti sono radunati al Santuario di La Salette, in Francia, nel ricordo del 175.mo anniversario dell'apparizione della Madonna che si mostrò in lacrime a due ragazzi. Le lacrime di Maria fanno pensare a quelle di Gesù su Gerusalemme e alla sua angoscia nel Getsemani: sono un riflesso del dolore di Cristo per i nostri peccati e un appello, sempre attuale, ad affidarsi alla misericordia di Dio.

LITURGIA DELLA PAROLA

Genesi 2,18-24. Una delle pagine più suggestive della Bibbia ci presenta l'origine della vita sociale e dell'amore. Dio ha creato il primo uomo, che si sente solo. Ma Dio gli crea una compagna simile a lui e gliela presenta. Adamo esprime la propria gioia nella prima poesia dell'umanità.

Dal libro della Genesi Gen 2,18-24

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Ebrei 2,9-11. Oggi inizia la Lettera agli Ebrei che leggeremo fino al termine dell'anno liturgico. In questo brano l'autore afferma che solo chi è passato da tutte le prove della vita

può entrare nella gloria e può mettersi a capo della salvezza degli altri. Così è stato di Gesù, reso perfetto attraverso la passione e morte. Gesù non si vergogna di chiamare fratelli gli uomini che è venuto a salvare ed è solidale con loro, perché con la sua sofferenza ha imparato come sia difficile seguire la volontà del Padre.

Dalla lettera agli Ebrei Eb 2,9-11

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

1. Lettura e comprensione della Parola

Contesto

Gesù indica i criteri del Regno di fronte a quattro situazioni: il matrimonio, i bambini, la ricchezza e l'ambizione. Matrimonio: bisogna tornare al progetto originale del creatore, già che si tratta di un'alleanza stabile e non di un semplice contratto legale. L'amore, in riferimento all'amore di Dio, troverà sempre il modo di superare gli ostacoli. I bambini, che non hanno nessuna importanza nella società, sono i destinatari del Regno.

Dal Vangelo secondo Marco (10,2-16)

² Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie.³ Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». ⁴ Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». ⁵ Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. ⁶ Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; ⁷ per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie ⁸ e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. ⁹ Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». ¹⁰ A casa, i suoi discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. ¹¹ E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; ¹² e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a che è come loro infatti appartiene il regno di Dio. ¹⁵ In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». ¹⁶ E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

2. Meditazione

² E' lecito al marito separarsi dalla sua sposa?

I farisei non cercano una risposta, ma di mettere Gesù in un problema.

Si discuteva molto nelle scuole rabbiniche quali fossero i motivi, che giustificassero il ripudio, che era permesso dalla Legge (Dt 24,1-3). Il ripudio significava che l'uomo si poteva separare dalla moglie per qualunque motivo, senza nessuna spiegazione. Era evidente la superiorità dell'uomo e il suo dominio sulla sposa che si rifletteva nella sfera domestica, l'oppressione esercitata a tutti i livelli nella società giudea. I farisei tentano Gesù su un tema così importante, com'è il matrimonio. Marco immagina una discussione pubblica, alla presenza della moltitudine, già che il matrimonio interessa tutti.

³⁻⁹ Quello che Dio ha unito, non lo separi l'uomo

Gesù vuole sapere qual è il fondamento della loro posizione. Quando citano Mosè, Gesù non si spaventa: dice loro apertamente che, al dare quel precetto, cedendo all'ostinazione e durezza del popolo, Mosè fu infedele a Dio e frustrò il progetto divino. In questo modo Gesù non entra in discussioni di scuole teologiche, ma arriva al fondo della questione, criticando non solo la pratica giudea, ma la stessa norma data da Mosè, perché è qualcosa che si allontana dal progetto originale di Dio (Gn 1,27; 2,24; 5,2), che cerca l'uguaglianza tra gli sposi. I giudei consideravano il divorzio come un privilegio dato da Dio stesso a Israele. Gesù presenta la sua interpretazione come più fedele al pensiero di Dio, che quella di Mosè. Questa non è una norma assoluta, ma una "condiscendenza" per "la durezza dei cuori", in contraddizione con l'unità originale uomo-donna, che suppone uguaglianza tra i due. Non hanno valore le leggi umane, che distruggono quell'uguaglianza voluta da Dio. La semplice decisione unilaterale di un coniuge non basta per annullare il vincolo creato nella coppia. E quella legge non era altro che la consacrazione del maschilismo imperante. L'uomo poteva ripudiare la moglie, però questa non aveva lo stesso diritto.

Mosè agì così per la durezza di cuore del popolo, ma l'intenzione di Dio era diversa, quando creò la persona umana. Gesù ritorna al progetto del Creatore e nega, con totale chiarezza, all'uomo il diritto di ripudiare la propria moglie. Perciò non riconosce e dichiara invalida la Legge di Mosè, perché non risponde alla volontà originale di Dio; i criteri del Regno si oppongono alle tradizioni giudee.

10-12 **Quando ritornarono a casa**

Nella tranquillità del dialogo con i discepoli, Gesù tira conclusioni e riafferma l'uguaglianza di diritti e doveri tra l'uomo e la donna. Una volta ancora è chiara l'incomprensione di essi, che non possono accettare che si parli di uguaglianza tra lo sposo e la sposa e che si perda, così, il privilegio di continuare comandando sulla donna. Dal carattere di alleanza che possiede il matrimonio, e non dal semplice contratto, deriva la fedeltà coniugale che Gesù proclama: una fedeltà sorretta e incoraggiata dall'amore, non dalla legge. Con l'ultima frase, Gesù conclude decisamente che l'uomo non può prendere la decisione, per conto proprio, di separarsi per sposarsi di nuovo, e neppure lo può fare la donna. Quest'ultimo caso era impensabile nella società giudea, però sì, era possibile nella società romana.

13-16 **Di quelli che sono come loro è il regno di Dio**

I bambini erano desiderati e considerati come continuazione di una vita limitata. Eppure, fino alla maturità responsabile, non godevano di piena considerazione. Non essendo capaci di accumulare meriti con il compimento della legge, non potevano aspirare al regno futuro. Proprio quella incapacità di meritare li fa capaci di ricevere gratuitamente, ciò che è condizione per entrare in quel regno, che Gesù annuncia. Marco trasforma una o più sentenze di Gesù sui bambini in una scena, che unisce gesti a insegnamento. L'atteggiamento dei discepoli serve come contrasto. Potrebbe rappresentare una tendenza nella comunità. Ancora una volta Gesù corregge non le idee, ma i valori e la condotta dei discepoli, contrari al Regno e che possono impedire l'entrata in esso. La rabbia di Gesù (*si indignò*) esprime il conflitto con loro, e con la sua azione sovverte la logica sociale, che non tiene conto dei bambini. Gesù, invece, li dichiara i destinatari preferenziali del Regno di Dio. Per che qualità? Forse per la semplicità senza preconcetti, o per l'abbandono pieno di confidenza (Sal 131), che si contrappone all'autosufficienza; o, soprattutto, per lo spirito filiale, che si rivela specialmente nei bambini, che aspettano tutto dai loro genitori.

Gesù esprime tutto questo con una frase solenne (*vi assicuro*): l'atteggiamento dei bambini è necessario per entrare nel Regno; essi sono la primizia nella comunità cristiana. Per loro, il Regno non è vicino: loro si trovano già in esso. Il suo gesto (*abbracciarli*) va più in là di quello che gli avevano chiesto (*che li toccasse*) per mostrare la preferenza di Dio. Gli abbracci e la benedizione di Gesù sono già accoglienza nel regno.

Alcune domande

- *Che parte del testo ti è piaciuta o ti ha interessato di più?*
- *Qual è la situazione della donna, come appare nel testo?*
- *Gesù, come vuole che sia la relazione tra l'uomo e la donna?*
- *Qual è la preoccupazione delle madri, che portano i bambini da Gesù?*
- *Qual è la reazione di Gesù?*
- *Che insegnamento, riguardo ai bambini, nasce per la vita?*

4. Contemplazione

Quest'amore, ratificato da un impegno mutuo e soprattutto consacrato da un sacramento di Cristo, resta indissolubilmente fedele nella prospera e cattiva sorte, sul piano del corpo e dello spirito; di conseguenza esclude ogni adulterio e ogni divorzio.

L'unità del matrimonio, confermata dal Signore, appare in maniera lampante anche dalla uguale dignità personale che bisogna riconoscere sia all'uomo che alla donna nel mutuo e pieno amore.

Per tener fede costantemente agli impegni di questa vocazione cristiana si richiede una virtù fuori del comune; è per questo che i coniugi, resi forti dalla grazia per una vita santa, coltiveranno assiduamente la fermezza dell'amore, la grandezza d'animo, lo spirito di sacrificio e li domanderanno nella loro preghiera. (Gaudium et Spes 49)

5. Comunicazione e risposta

- **Qual è la mia mentalità riguardo al matrimonio? Lo vedo solo come una questione di leggi e di obblighi o i miei criteri seguono quelli di Dio?**
- **Come potremmo esprimere maggiormente il nostro affetto ai bambini, aiutandoli a creare in loro una buona autostima?**